

OMICIDIO VASTO: PENA RIDOTTA PER DI LELLO, "MIO FIGLIO UCCISO DI NUOVO"

10 Luglio 2018



L'AQUILA - Ha gridato tutto il suo dolore in aula Diana Cupaiolo, la mamma di Italo d'Elisa ucciso il primo febbraio 2017 da alcuni colpi di pistola davanti a un bar a Vasto (Chieti) da Fabio Di Lello, alla lettura della sentenza della Corte d'Assise d'Appello all'Aquila che ha ridotto la condanna al carcere da 30 a 20 anni all'omicida.

"Lo Stato lo ha ucciso un'altra volta - ha detto la donna - invece di stare vicino alle persone che vi si affidano per essere protette dalla giustizia".

Rincarano la dose anche Andrea e Alessandro d'Elisa, fratelli di Angelo, padre di Italo, che insieme vogliono commentare quanto ascoltato dal presidente della Corte d'Assise d'Appello.

"Siamo rimasti esterrefatti: come si fa a pronunciare una sentenza del genere che dà un colpo di grazia alla giustizia?", dichiarano all'Ansa. "Lo stato di diritto - sostengono - deve essere rispettato. I difensori di Di Lello hanno sfidato le istituzioni che dopo questa sentenza si dimostrano deboli. Di Lello ha ucciso Italo e ora che fanno? Gli danno un premio riducendogli la pena".

E aggiungono: "Come si fa a concedere le attenuanti generiche per l'uccisione a colpi di pistola di un bambino (*ndr*, riferendosi al nipote 21enne) che andava in bicicletta? Questa sentenza è un messaggio negativo per tutti i giovani. Italo è morto - dicono Andrea e Alessandro - nessuno può più fargli del male, ora però a morire è stata la giustizia. Un atteggiamento che non riusciamo a capire è sicuramente un disvalore".

La famiglia D'Elisa aspetterà di leggere la sentenza e poi deciderà se seguire la strada del terzo grado di giudizio con il ricorso in Cassazione "perché comunque e sempre crediamo nella giustizia che vogliamo per il nostro Italo, fino alla fine".